

GABRIELLA ROVAGNATI

FRANZOS E BÜCHNER:  
«EINE UNSÄGLICHE GEDULDPROBE»

Estratto da:  
*ACME - Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia  
dell'Università degli Studi di Milano*  
*Volume XLIII, fascicolo II - Maggio-Agosto 1990*

CISALPINO  
*Istituto Editoriale Universitario*

FRANZOS E BÜCHNER:  
«EINE UNSÄGLICHE GEDULDPROBE»

Stefan Zweig non aveva ancora vent'anni quando nel 1900 la rivista 'Jung-Deutschland' (poi 'Stimmen der Gegenwart') pubblicò un suo breve articolo dedicato allo scrittore e saggista ebreo Karl Emil Franzos<sup>1</sup>. Nella sua entusiastica ammirazione per la prosa di Franzos, le cui opere, secondo il giovane autore viennese, pur non avendo mai conosciuto uno strepitoso successo di pubblico, erano tuttavia guardate da tutti se non altro con profondo rispetto per la loro onestà, dignità e coerenza, Zweig lamentava qui come, anche nel caso di questo scrittore galiziano, la critica, più che confrontarsi in maniera sistematica con la sua fecondissima produzione, si limitasse, come spesso succede, a liquidare Franzos con un'etichetta, quella, nel caso specifico, di scrittore ebreo portavoce dei problemi di una delle regioni più orientali dell'Impero Asburgico, da lui stesso definita in una raccolta di racconti *Halb-Asien*<sup>2</sup>.

Franzos, scrittore sensibile ed elegante, anche se dallo stile forse già ai suoi tempi un poco 'demodé'<sup>3</sup>, non ha a tutt'oggi trovato all'interno della storia della letteratura austriaca il posto che forse gli competerebbe, relegato fra i nomi di secondo o terz'ordine e in pratica quasi totalmente ignorato dalla critica. Gli interventi di Martens<sup>4</sup>, la stesura di una dissertazione nel 1981 sulla vita e l'opera di Franzos da parte del suo allievo

<sup>1</sup>) S. Zweig, *Karl Emil Franzos*, in: «Jung-Deutschland» (später «Stimmen der Gegenwart») 1 (1900), pp. 37-41.

<sup>2</sup>) K. Franzos, *Aus Halb-Asien: Land und Leute des östlichen Europas*, 6 voll. in 3 tomi: I-II: *Aus Halb-Asien. Kulturbilder aus Galizien, Südrußland, der Bukowina und Rumänien*, Leipzig, Duncker & Humboldt, 1876; III-IV: *Vom Don zur Donau. Neue Kulturbilder aus Halb-Asien*, Leipzig, Duncker & Humboldt, 1877; V-VI: *Aus der großen Ebene. Neue Kulturbilder aus Halb-Asien*, Stuttgart, Bonz & Co., 1888.

<sup>3</sup>) Cfr.: D. Kessler, *Ich bin kein genügend moderner Mensch. Zu Karl Emil Franzos*, München, Vlg. des Süddeutschen Kulturwerks, 1984.

<sup>4</sup>) W. Martens, *Ueber Karl Emil Franzos*, in «Lenau-Forum» 2 (1970), pp. 62-67.

coreano Jong-Dae Lim<sup>5</sup> e la ripubblicazione di alcune delle novelle dello scrittore galiziano in edizione tascabile<sup>6</sup> documentano tuttavia il tentativo, partito da Vienna e dalla Repubblica Democratica, di ridestare fra studiosi e lettori l'interesse per questo scrittore della così detta 'Zwischenneuropa', della zona più orientale di confine dell'impero danubiano, di cui descrisse il caos etnico-linguistico e la letargia ideologica.

Certamente Franzos, annoverato pur sempre fra i 'minori', non è comunque stato soltanto, come giustamente sottolinea Zweig, uno dei numerosi mediatori dei problemi delle comunità plurinazionali e multilingui al margine della ormai fragile compagine francogiuseppina. Anche Claudio Magris, nel suo *Mito asburgico*<sup>7</sup> ha contribuito a liberare l'opera di Franzos da questo riduttivo 'cliché' dal sapore un po' idilliaco-nazionalista, sottolineando come questo scrittore, lontano dai toni rassegnati e disimpegnati della campanilistica 'Heimatsdichtung', non si sia limitato a descrivere le «regioni di mezzo tra il mondo slavo-bizantino e latino-germanico»<sup>8</sup>. Dopo aver definito *Die Juden von Barnow*<sup>9</sup> «una delle più vive pitture del problema semita dell'Europa orientale»<sup>10</sup>, Magris non dimentica di dar rilievo all'impegno tedesco-nazionale di Franzos, intellettuale il cui germanesimo era teso verso «una civiltà europea di vasto respiro e s'ispirava all'universalismo goethiano e non già a Bismarck»<sup>11</sup>.

Il volume di Fred Sommer del 1984, *Halb-Asien. German Nationalism and the Eastern European Works of K.E. Franzos*<sup>12</sup>, ribadisce nuova-

<sup>5</sup>) J.D. Lim, *Das Leben und Werk des Schriftstellers Karl Emil Franzos*, Diss., Wien 1981; altri recenti studi sullo scrittore: M. Lynne Martin, *Karl Emil Franzos: His Views on Jewry, as reflected in his Writings on the Ghetto*, Diss., Madison 1968; M.W. Roshwald, *The Shtetl in the Works of Karl Emil Franzos, Shalom Aleichem and Samuel Yosef Agnon*, Diss., Minnesota 1972; A. Malycky, *Jewish-Ukrainian Folk-Culture Interrelationships in the Work of K.E. Franzos*, New York, Max Weinreich Center of Jewish Studies of the YIVO Institute for Jewish Research, 1974; F. Sommer, «Halb-Asien». *German Nationalism and the Eastern European Works of Karl Emil Franzos*, Stuttgart, Akademischer Verlag Hans-Dieter Heinz, 1984; S. Hubach, *Galizische Träume. Die jüdischen Erzählungen des K.E. Franzos*, Stuttgart, Heinz, 1986; A. Wodenegg, *Das Bild der Juden Osteuropas. Ein Beitrag zur komparatistischen Imagologie an Textbeispielen von K.E. Franzos und Leopold von Sacher-Masoch*, Frankfurt - Bern - New York, Lang, 1987.

<sup>6</sup>) K.E. Franzos, *Moschko von Parma - Drei Erzählungen*, Wien, Globus Verlag, 1972; *Galizische Erzählungen*, Berlin, Aufbau Vlg., 1980; *Leib Weihnachtskuchen und sein Kind*, Wien, Globus Verlag, 1984; *Judith Trachtenberg*, Wien, Globus Verlag, 1987; *Der Pojaz*, Frankfurt, Athenäum, 1988.

<sup>7</sup>) C. Magris, *Il mito asburgico nella letteratura austriaca moderna*, Torino, Einaudi, 1963.

<sup>8</sup>) *Ibid.*, p. 178.

<sup>9</sup>) K.E. Franzos, *Die Juden von Barnow*, Stuttgart, 1875. Sulla gestazione e pubblicazione di quest'opera cfr.: K.E. Franzos, *Mein Erstlingswerk: «Die Juden von Barnow»*, in: *Die Geschichte des Erstlingswerks*, eingeleitet von K.E. Franzos, Leipzig, Tike Verlag, 1894, pp. 213-240.

<sup>10</sup>) C. Magris, *op. cit.*, p. 178.

<sup>11</sup>) *Ibid.*, p. 178.

<sup>12</sup>) Cfr. F. Sommer, *op. cit.*, nota 5.

mente l'aspetto assolutamente non strapaesano del messaggio di questo scrittore, giudicando il concetto di 'Semi-Asia' «as an expression of the eastward expansion of German culture in the 19th century»<sup>13</sup> e definendo l'inventore di questo concetto «an advocate of German culture and German 'Arbeit' in Eastern Europe [...] an expansionist German nationalist of the post 1848, post-1870 period»<sup>14</sup>.

Questo impegno sovragregionale, teso verso un'ideale assimilazione pangermanica che, almeno nelle sue intenzioni, voleva proporsi come superiore ad ogni pregiudizio nazionale e razziale<sup>15</sup>, oltre ad animare tutta la prosa di Franzos, trovò espressione anche nella sua intensa attività di storico della letteratura, critico e pubblicista, oltre che di redattore di una propria rivista letteraria, intitolata 'Deutsche Dichtung'<sup>16</sup>, regolarmente pubblicata a Berlino dal 1886 fino alla morte nel 1904.

Personaggio di rilievo nella vita letteraria del suo tempo, in relazione personale con Storm, Freytag, Heyse, Fontane, oltre a descrivere la gente della Podolia e della Bucovina, impegnandosi per l'integrazione di ebrei, ruteni e slavi, Franzos si occupò intensamente anche del lascito di numerosi scrittori, pubblicando inediti dei più diversi autori, da Goethe a Grillparzer, da Uhland a Eichendorff, da Rückert a Hebbel, da Börne a C.F. Meyer, contribuendo spesso a rivedere giudizi ormai associati ai singoli personaggi o singole opere<sup>17</sup>. Accanto a Goethe uno degli autori da lui più amati fu Heinrich Heine, attorno al cui personaggio si erano ormai cristallizzati alcuni miti che con il suo impegno critico Franzos contribuì a sfatare in maniera definitiva<sup>18</sup>. Per sua stessa affermazione<sup>19</sup> tuttavia, non ci fu nessun poeta di cui si occupò più intensamente che di Georg Büchner. Della sua variegata attività letteraria, quello che ci interessa qui in maniera diretta è appunto il suo confronto con la per-

<sup>13</sup>) *Ibid.*, p. 5.

<sup>14</sup>) *Ibid.*, p. 6.

<sup>15</sup>) Cfr.: K.E. Franzos, *Vom Don zur Donau* cit., *Vorwort*: «Culturarbeit kann nur da glücken, wo Friede herrscht. Darum kämpfe ich für die Gleichberechtigung der Nationalitäten und Konfessionen [...] Mein Herz und mein Bildungsgang haben mich zu einem Kämpfer gemacht, aber ich weiß mich frei von jeglichem nationalen oder religiösen Vorurtheil», cit. da: Nestor Welvaert, *Karl Emil Franzos: Proeve van biographie, critiek en bibliographie*, s.d., s.l., p. 59 s.

<sup>16</sup>) Cfr.: F. Sommer, *op. cit.*, p. 1: «Franzos' *Deutsche Dichtung*, a bi-weekly literary magazine occupying a niche between the more famous *Gartenlaube* and *Deutsche Rundschau*, run from 1886 to 1904; Franzos, living in Berlin in these years, was its editor and chief contributor». L'elenco dei contributi di Franzos sui vari numeri della rivista si trova in: N. Welvaert, *Karl Emil Franzos* cit., p. 277 ss. Sulla rivista in generale cfr.: Wolfgang Martens, *Deutsche Dichtung. Eine literarische Zeitschrift 1886-1904*, in: «Archiv für Geschichte des Buchwesens» 1 (1958), pp. 590-607; da qui in poi *Deutsche Dichtung* = *DD*.

<sup>17</sup>) *DD* XXV (1898-99), 63; K.F. Meyer. *Ein Vortrag*.

<sup>18</sup>) *DD* II (1187), 4; XI (1891-92), 33; XIII (1892-93) 39; XVIII (1885) 51; XXIX (1901) 76.

<sup>19</sup>) K.E. Franzos, *Ueber Georg Büchner*, in *DD* XXIX (1901), Erster Teil pp. 195-203; Zweiter Teil pp. 290-300.

sonalità e l'opera del drammaturgo assiano. Molto spesso del resto è proprio per il suo lavoro su Büchner che Franzos, altrimenti dimenticato come scrittore, continua a trovare spazio negli studi della germanistica più recente. Anche il volume di studi büchneriani di Hauschild<sup>20</sup>, pubblicato nel 1985, che nella prima parte analizza la storia delle edizioni dell'opera di Büchner fino al 1901, dedica ampio spazio al lavoro di Franzos come curatore della prima edizione dell'opera completa del poeta, la prima definita *Erste kritische Gesamtausgabe*<sup>21</sup>. Preceduto da un lungo saggio introduttivo, sempre di Franzos, il volume venne pubblicato a Francoforte dall'editore Sauerländer, nel 1879 stando alla data sulla copertina, ovvero nel marzo 1880, come invece risulta dalle ricerche più recenti<sup>22</sup>. Questa sulla data di pubblicazione è soltanto l'ultima delle mille piccole o grandi controversie nate a proposito dell'edizione di Franzos, su cui avremo modo di ritornare. Quel che è certo è tuttavia che, pur con tutti i limiti e i difetti e le manchevolezze, che la critica, immediatamente<sup>23</sup>, ma soprattutto a partire dallo studio di Witkowski sul *Woyzeck*<sup>24</sup>, non ha certo mancato di rilevare e che, anche alla luce dei risultati della ricerca più recente sono senz'altro evidenti<sup>25</sup>, questo lavoro di Franzos, oggi ampiamente superato, servì comunque da valida base a tutte le successive edizioni dell'opera di Büchner, comprese quelle 'canoniche' di Bergemann<sup>26</sup> nonché la così detta 'Hamburger Ausgabe' curata da Lehmann<sup>27</sup>, considerata oggi però pure insufficiente<sup>28</sup>.

Da più di un secolo ormai si discute sul modo parziale con cui l'opera di Büchner venne presentata al pubblico da parte di Franzos ed è oggi assodato che, nonostante l'impegno e la buona fede, il suo approc-

<sup>20</sup> J.C. Hauschild, *Georg Büchner: Studien und neue Quellen zu Leben, Werk und Wirkung*, a cura di Th. M. Mayer, Königstein (Ts.), Athenäum Verlag, 1985; la sezione C della I parte del volume (I Teil, Editions-geschichte) è dedicata alla 'Gesamt-Ausgabe' di Franzos (pp. 107-160); quest'opera da qui in poi: *J.-Cb.H.*

<sup>21</sup> Così la pagina del titolo: *Georg Büchners, Sämtliche Werke und handschriftlicher Nachlaß, Erste kritische Gesamtausgabe*. Eingeleitet und herausgegeben von Karl Emil Franzos. Mit Portrait des Dichters und Ansicht des Zürcher Grabsteins. Frankfurt am Main, J.D. Sauerländer's Verlag, 1879.

<sup>22</sup> Cfr.: *Erinnerung an einen «außerordentlichen Menschen». Zwei unbekanntere Rezensionen von Büchners Jugendfreund Georg Zimmermann*, Mitgeteilt von Jan-Christoph Hauschild (Düsseldorf), in: *Georg Büchner Jahrbuch*, 5/1985, pp. 330-346.

<sup>23</sup> *J.-Cb.H.*, p. 252.

<sup>24</sup> Cfr.: G. Witkowski: *Büchners «Woyzeck»*, in: 'Insel-schiff' 1 (1919-20), H. 1, pp. 20-30; a cura dello stesso: G. Büchner, *Woyzeck*. Nach den Handschriften des Dichters, Leipzig 1920.

<sup>25</sup> *J.-Cb.H.*, in particolare pp. 107-160.

<sup>26</sup> G. Büchner, *Werke und Briefe*, hrgs. von F. Bergemann, Wiesbaden Insel Verlag, 1922, *Nachwort*, pp. 601-628.

<sup>27</sup> G. Büchner, *Sämtliche Werke und Briefe*. Hamburger Ausgabe in 4 Bänden. Historisch-kritische Ausgabe mit Kommentar. Hrgs. von W.R. Lehmann, Hamburg 1967 f.

<sup>28</sup> Cfr.: *Marburger Denkschrift über Voraussetzung und Prinzipien einer Historisch-kritischen Ausgabe der Sämtlichen Werke und Schriften Georg Büchners*, Forschungsstelle, G. Büchner, Marburg - Lahn, November 1984, p. 9 ss.

cio al lavoro fu piuttosto dilettantesco e i suoi interventi sui testi non furono sempre felici né sempre obiettivi. La grande novità dell'edizione di Franzos consiste nel fatto che qui compariva per la prima volta il *Wozzeck* e vi compariva, benché parzialmente falsificato dalle varie 'Eliminierungen' e 'Interpolationen'<sup>29</sup> operate maldestramente dal curatore ed oggi evidenziate dalle varie sinopsi<sup>30</sup>, nella forma in cui lo conobbero Naturalisti ed Espressionisti, da Hauptmann a Wedekind, da Sterhheim a Brecht e nella versione che servì da base al libretto dell'opera omonima di Alban Berg<sup>31</sup>.

Dopo i giudizi critici assolutamente negativi degli anni '20 e '40 — mi riferisco qui in particolare alle prese di posizione di Witkowsky e soprattutto di Edschmid<sup>32</sup> al riguardo —, e le accuse rivolte a Franzos di aver per sempre distrutto la possibilità di una decifrazione attendibile dei manoscritti büchneriani con il suo incosciente e inutile ricorso a reagenti chimici che gli rendessero accessibile la lettura di pagine su cui l'inchiostro era quasi completamente sparito, dopo giudizi insomma che lanciavano anatemi dimostratisi poi eccessivi, oggi nessuno mette invece più in discussione il valore sostanziale del lavoro di Franzos e tutti riconoscono la portata rilevante del suo contributo allo sviluppo della conoscenza dell'opera e della personalità di Büchner. Autorevole e decisiva è stata a questo riguardo la presa di posizione indulgente di Hans Mayer<sup>33</sup>, cui sono seguiti vari interventi apologetici, più o meno oggettivi, sui meriti di Franzos nei confronti di Büchner. Del resto già negli anni '30 c'era stato chi, come Rudolf Majut, considerava l'edizione curata da Franzos il punto di partenza della autentica critica büchneriana<sup>34</sup>; la medesima tesi è riproposta dallo stesso Bergemann<sup>35</sup>, pur estremamente critico rispetto ai criteri di lavoro dello scrittore galiziano sui manoscritti del drammaturgo assiano. Riprendendo in maniera piuttosto acritica alcune affermazioni dello stesso Franzos<sup>36</sup>, affermazioni un po' troppo autocompiaciute anche se parzialmente giustificate dal bisogno di difendere il proprio operato, anche Gerolf Demmel<sup>37</sup> ad esempio, nella sua

<sup>29</sup>) *J.Ch.H.*, pp. 136-37.

<sup>30</sup>) Cfr.: Lehmann, Hamburger Ausgabe, *op. cit.*, p. 64 ss.

<sup>31</sup>) Cfr. Peter Petersen, *Büchner aus zweiter Hand. Neue Thesen über Bergs Wozzecks Libretto*, in: *Alban Berg Symposium. Wien 1980, Wien 1981*, pp. 80-90.

<sup>32</sup>) K. Edschmid, *Georg Büchner*, in: *Die großen Deutschen*, vol. 3°, Berlin, Propyläen, 1965, p. 163.

<sup>33</sup>) H. Mayer, *Georg Büchner und seine Zeit*, Wiesbaden, Limes Verlag, 1946, p. 387.

<sup>34</sup>) *DD*, XXIX (1901), p. 203.

<sup>35</sup>) R. Majut, *Aufriß und Probleme der modernen Büchner-Forschung*, in «GRM» 17 (1929), p. 356.

<sup>36</sup>) F. Bergemann, *Entwicklung und Stand der Georg Büchner-Forschung*, in «Geistige Arbeit. Zeitung aus der wissenschaftlichen Welt», Berlin - Leipzig, Nr. 8 (20.4.1937), pp. 5-7.

<sup>37</sup>) G. Demmel, *Untersuchungen zur Aufnahme und Wirkung des Werkes Georg Büchners von 1835 bis 1890*, Diss. Luther Universität, Halle - Witteberg 1981.

recente tesi di dottorato, pur accusando Franzos di aver depoliticizzato nella sostanza l'opera di Büchner<sup>38</sup> trasformandola in un bene culturale adattato al gusto liberal-borghese del suo tempo, individua tuttavia nell'attività pubblicistica ed editoriale dello scrittore galiziano l'inizio della ricezione büchneriana. Questa tesi non è oggi invece assolutamente più sostenibile, anzi:

Zwischen Gutzkows, Hebbels und Herweghs Büchnerbegeisterung und den editorischen Kräfteanstrengungen von Karl Emil Franzos, und von dort hin zur mehr oder weniger offenen Rezeption Gerhard Hauptmanns gibt es keineswegs jene angenommen langjährigen Leerstellen, in denen der Autor überhaupt keine oder nur wenig Beachtung gefunden haben soll. Die Büchnerrezeption seit 1834 (also vom *Hessischen Landboten* an gerechnet) stellt sich als zwar mühsamer, aber keineswegs atomisierter Prozeß heraus, in dem vor allem die Einzel- und Gesamtausgaben wichtige Innovationschübe ausgelöst haben.<sup>39</sup>

Trascenderebbe però le intenzioni di questo lavoro il voler analizzare anche solo sommariamente i diversi aspetti della così detta «Frührezeption» di Büchner, che Franzos, per scarsa professionalità scientifica forse più che per presunzione, non tenne in fondo in grande considerazione; basti pensare che, per esempio, per la sua edizione neppure si confrontò col testo di *Leonce und Lena* già pubblicato nel 1838 sul 'Telegraph' da Gutzkow<sup>40</sup>, personaggio per il quale nutriva — e non ne faceva mistero — una viscerale antipatia<sup>41</sup>, pur riconoscendogli il merito di aver pubblicato già nel 1835<sup>42</sup> il *Dantons Tod*, anche se ridotto a «Ruine einer Verwüstung»<sup>43</sup>. L'intento di questo mio intervento non è quello di difendere nel dettaglio l'operato di Franzos, né è mia intenzione segnalare le manchevolezze, sia globali che all'interno delle singole opere büchneriane, della *Erste kritische Gesamtausgabe*, per le quali rinvio all'acuta quanto esauriente analisi di Hauschild<sup>44</sup>. Quello che tento qui

<sup>38</sup>) *Ibid.*, pp. 75-149.

<sup>39</sup>) *J.-Ch.H.*, p. 13 s.; cfr. sull'argomento: G. Demmel, *op. cit.*; D. Goltschnigg, *Rezeptions- und Wirkungsgeschichte Georg Büchners*, Kronberg (Ts), Scriptor Verlag, 1975; I.M. Baumgartner, *Georg Büchner in Secondary Literature. 1835-1965*, Michigan, Phil. Diss., 1970; E. Streifeld, *Mehr Licht. Bemerkungen zu Georg Büchners Frührezeption*, in: «Jahrbuch des Wiener Goethevereins» 80 (1976), pp. 89-104.

<sup>40</sup>) *Leonce und Lena. Ein Lustspiel von Georg Büchner*, in: «Telegraph für Deutschland», Hamburg, Nr. 76-80, Mai 1938, pp. 601-640.

<sup>41</sup>) *DD XXIX*, p. 199.

<sup>42</sup>) G. Büchner, *Dantons Tod*, in: «Phönix. Frühlingszeitung für Deutschland», Nr. 73-77 e 79-83 (26-3/7-4 1835).

<sup>43</sup>) Cfr.: K. Gutzkow, *Georg Büchner 1837*, in: *Ausgewählte Werke*, Leipzig, vol. 8°, pp. 129-141, ora in: *Meisterwerke deutscher Literaturkritik*, hrsg. von H. Mayer J., Berlin 1956, vol. II, pp. 215-225; in particolare della sua edizione del dramma büchneriano Gutzkow scrive, p. 219: «Der echte Danton von Büchner ist nicht erschienen. Was davon herauskam, ist ein notdürftiger Rest, die Ruine einer Verwüstung, die mich Überwindung genug gekostet hat».

<sup>44</sup>) *J.-Ch.H.*, p. 124 ss.

di evidenziare è che, nonostante tutti i limiti, assodati ed indiscutibili della sua edizione, Franzos in realtà si dedicò a Büchner con passione autentica, prendendo a cuore il suo lavoro sul poeta in maniera particolarissima, pur raccogliendo fin dall'inizio una serie di insuccessi che appunto misero alla prova tutta la sua pazienza ma, come vedremo, data la sua tenacia e la sua insistenza, finirono per porre un limite anche alla pazienza altrui, in particolare a quella della fidanzata di Büchner, Minna Jaeglé, e dell'editore Remy Sauerländer.

Il rapporto fra Franzos e Büchner poeta fu fin dall'inizio nel segno di un entusiasmo eccezionale; allo zelo e all'abnegazione con cui Franzos si dedicò a Büchner corrisposero però in concreto una serie di frustrazioni e un risultato finale, almeno nell'immediato, di fiasco globale<sup>45</sup>.

Con l'opera di Büchner Franzos venne a contatto nel 1867 sui banchi del Liceo di Czernowitz, la capitale della Bucovina dove, per la prima volta, si sentì almeno parzialmente liberato dall'atmosfera soffocante della provincia in cui aveva risieduto fino al 1859 con la madre e le due sorelle<sup>46</sup>.

L'incontro con Büchner fu un autentico 'coup de foudre':

[...] noch als Schüler bekam ich zufällig 'Dantons Tod' zur Hand und war entzückt. An ihm und andern Realisten hielt ich auch auf der Universität fest, als meinem Labsal in der Literatur-Wüste jener Zeit; die Formlosigkeit störte mich wenig, das innere Leben erquickte mich. Das war nicht mein Wille; jeder folgt in derlei Dingen seiner innersten Natur; es ist ja kein Zufall, daß ich, als ich zur Feder griff, sie zur Wirklichkeitsschilderung benutzte; ich konnte nicht anders und mußte darum auch Büchner lieben.<sup>47</sup>

Che Franzos arrivasse ad amare con tale immediatezza e tanto profondamente Büchner era del resto conseguenza naturale del tipo di educazione da lui ricevuta fin da bambino nella sua famiglia, una famiglia di «sephardim», ossia di ebrei di origine spagnola «distinguiert, traditionsbewußt und vor allem der modernen geistigen Bildung aufgeschlossen»<sup>48</sup>. Già il nonno di Franzos, trasferitosi a Tarnopol in Galizia con la sua fabbrica di candele, era stato un illuminista convinto, seguace entusiasta della filosofia di Mendelssohn, mentre suo padre, medico di professione, cresciuto nella convinzione di essere tedesco, aveva studiato ad Erlangen e, tornato in Galizia dopo il matrimonio, era stato un

<sup>45</sup>) *Ibid.*, p. 149 s.

<sup>46</sup>) K.E. Franzos, *Mein Erstlingswerk* cit., p. 228.

<sup>47</sup>) K.E. Franzos, *Georg Büchners Dantons Tod*, in 'Vossische Zeitung', Berlin, 4.1.1902, cit. da Walvert, *op. cit.*, p. 65 e da J.D. Lim, *op. cit.*, p. 176; il testo compare anche, leggermente modificato, in: *DD*, XXIX, Teil II, p. 289.

<sup>48</sup>) Cfr.: Manfred Kuhne, *Nachwort*, in: K.E. Franzos, *Vom Don zur Donau*, Ausgewählte Kulturbilder, Berlin, Rütten & Loening, 1970, pp. 396-420; qui in particolare p. 398.

attivo oppositore del regime repressivo di Metternich, tanto da trovarsi impegnato a fianco dei contadini polacchi ribelli nel 1848 proprio nei giorni in cui lo scrittore, il suo unico figlio maschio, veniva partorito prematuro in un villaggio della Podolia, vicinissimo alla frontiera austriaca, dove sua moglie si era rifugiata dai disordini politici<sup>49</sup>.

La figura del padre, benché morto quando il figlio aveva solo dieci anni, lasciò in Franzos una traccia profondissima, tanto che lo scrittore per tutta la vita rimase fedele ai principi inculcatigli da quest'uomo, che lo aveva educato «zum freiheitlichen Deutschen, der lediglich aus Pflichtgefühl Jude bleiben sollte»<sup>50</sup>.

Affidato a soli sette anni ad un giovane precettore dalle idee democratiche, Heinrich Wild, Franzos anche da lui apprese «nicht bloß Lesen, Schreiben und Rechnen, sondern auch die Freiheit lieben [...]»<sup>51</sup>.

C'erano quindi nella sua educazione tutte le premesse perché egli riconoscesse immediatamente in Büchner uno spirito affine, una natura bellicosa come la sua, come lui sempre «gegen die Unterdrücker für die Unterdrückten»<sup>52</sup>, come lui un 'realista romantico'<sup>53</sup> pronto a rendere «rücksichtslos und allimmer der Wahrheit die Ehre»<sup>54</sup>.

Franzos visse davvero questo suo amore per Büchner come segno del suo spirito ribelle, della sua opposizione spontanea al disimpegno e al quietismo del gusto ufficiale:

Wie vereinzelt ich damals mit dieser Liebe stand, mag die Antwort erweisen, die mir ein sehr bekannter Literatur-Historiker gab: «Georg Büchner?! Den giebt es nicht!»<sup>55</sup>

Con la stessa compiacenza Franzos ha descritto le difficoltà incontrate nel periodo in cui era studente di giurisprudenza a Vienna, nel recuperare presso il suo libraio di fiducia, Wilhelm Braunmüller, una copia dei *Nachgelassene Schriften*<sup>56</sup>. Questi avrebbe reagito dicendo di Büchner: «Das ist meines Wissens [...] doch wohl der unbekannteste deutsche Dichter»<sup>57</sup>.

<sup>49</sup>) K.E. Franzos, *Mein Erstlingswerk* cit., p. 221.

<sup>50</sup>) *Ibid.*, p. 221.

<sup>51</sup>) *Ibid.*, p. 224.

<sup>52</sup>) Cfr. nota 15.

<sup>53</sup>) *DD XXIX*, p. 289; cfr. anche: Emil Franzos, *Georg Büchner*, saggio introduttivo alle *Sämtliche Werke* cit., nota 21, pp. III-CLXXX (da qui in poi *GB*); qui in particolare p. IX.

<sup>54</sup>) K.E. Franzos, *Vorwort a Vom Don zur Donau*, 1877, citato da Welvaert, *op. cit.*, p. 60.

<sup>55</sup>) K.E. Franzos, *Georg Büchners 'Dantons Tod'*, in «Vossische Zeitung» Berlin, 4.1.1902.

<sup>56</sup>) G. Büchner, *Nachgelassene Schriften*, Frankfurt am Main, J.D. Sauerländer Verlag, 1850. Nel 1864 Johann David Sauerländer cedette la direzione della sua casa editrice al suo figlio secondogenito, Heinrich Remigius (Remy), che pubblicò nel 1880 l'edizione di Büchner curata da Franzos.

<sup>57</sup>) *DD*, XXIX, p. 290.

La pubblica opposizione al suo profondo interesse per l'autore assiano proseguì quando, nel 1874, Franzos scrisse il suo primo saggio in cui metteva a confronto Büchner e Lenz. Michael Etienne, redattore della 'Neue Freie Presse', si rifiutò di pubblicare il lavoro di Franzos visto che aveva per oggetto due poeti da troppo tempo dimenticati. Più negativo ancora fu von Martini, redattore del 'Fremdenblatt' viennese, che commentò il suo rifiuto dell'articolo con l'ottusa esclamazione: «Diese wüsten Burschen [...] sind ja eigentlich keine Dichter!»<sup>58</sup>. Solo l'anno seguente, quando a Zurigo i resti del drammaturgo vennero riesumati e in quell'occasione venne scoperta una lapide in suo onore, Etienne accettò di pubblicare sul suo giornale un secondo saggio di Franzos su Büchner, pur ammonendolo: «Sie sprechen gegen den Wind»<sup>59</sup>.

Da questa prima pubblicazione, che contrariamente alle previsioni pessimistiche di Etienne ebbe un seguito e vide salire notevolmente la vendita degli scritti di Büchner, ebbe inizio non solo la lunga serie di articoli di Franzos sullo scrittore assiano — a detta sua «più di quaranta»<sup>60</sup>, mentre pare ormai certo che si tratti di un'iperbole<sup>61</sup> — bensì anche il suo regolare contatto con il fratello del poeta defunto, il Dr. Ludwig Büchner, in quel momento assai più noto del fratello maggiore grazie alle sue pubblicazioni scientifiche, in particolare del volume *Kraft und Stoff*, che aveva fatto di lui il portavoce del più pragmatico materialismo in Germania.

Anche il rapporto con Ludwig Büchner si aprì nel segno dell'entusiasmo e della reciproca ammirazione.

All'articolo di Franzos, dove si parla di Georg Büchner come di un genio uscito «der besten Gesellschaft», primogenito «einer Geschwisterreihe, deren jedes sich auf verschiedenen Gebiete der Literatur Ruf und Gewicht erkämpft»<sup>62</sup>, Ludwig Büchner avrebbe reagito<sup>63</sup> con queste parole:

Ich halte Ihre Arbeit für das Beste, was bis jetzt über Georg Büchner geschrieben worden ist [...].<sup>64</sup>

<sup>58</sup>) *Ibid.*, p. 290.

<sup>59</sup>) *Ibid.*, p. 290.

<sup>60</sup>) *Ibid.*, p. 290.

<sup>61</sup>) *J.-Ch.H.*, p. 111, nota 16: «Angesichts von Franzos' problematischem Umgang mit der Wahrheit dürfte diese Zahl etwas übertrieben sein»; ivi, *Essays machen Propaganda*, pp. 116-120. Sull'argomento cfr. anche: J.D. Lim, *op. cit.*, p. 186 ss.

<sup>62</sup>) K.E. Franzos, *Georg Büchner (Zum Tage der Enthüllung seines Denkmals)*, in: «Neue Freie Presse» (da qui in poi: «NFP», Nr. 3899 (4.7.1875), pp. 1-4, qui in particolare p. 1. Espressioni dello stesso tono si trovano anche in: K.E. Franzos, *Aus Georg Büchners Nachlaß* (da qui in poi *Nachlaß*), in «NFP»; I°: 3.XI.1875 (Nr. 4020); II°: 5.XI.1875 (Nr. 4022); III°: 23.XI.1875 (Nr. 4040); negli ultimi due articoli citati viene pubblicato per la prima volta il frammento del *Wozzeck* decifrato da Franzos.

<sup>63</sup>) Si usa qui il condizionale perché la citazione è riferita da Franzos stesso.

<sup>64</sup>) *DD XXIX*, p. 290.

Questo rapporto, iniziato sotto auspici tanto favorevoli, era però destinato a deteriorarsi ben presto. I dissapori iniziarono non appena Franzos ricevette da parte del fratello il lascito del poeta, accettando l'incarico di curare una nuova edizione della sua opera. «Der abscheuliche Zustand des Nachlasses»<sup>65</sup> lo sconcertò; si trattava di un mucchio di pacchetti conservati malamente in una cassa, tenuta evidentemente per tanto tempo in un solaio umido e non salvata neppure dai topi, cassa che per di più pervenne a Franzos senza affrancatura. Ritirato il materiale con un costo di 60 marchi da detrarre dal già di per sé miserevole compenso pattuito in seguito con l'editore, Franzos ebbe immediatamente problemi con la padrona di casa che, come lo vide aprire quella cassa, esclamò:

So a Schweinerei, leid' i nöt; entweder schmeissen S' die Sachen raus oder [...].<sup>66</sup>

Convinta poi Frau Brunnern che si trattava dell'opera di un poeta importante come il grande Grillparzer, Franzos iniziò ad esaminare quelle carte e le difficoltà continuarono:

Ich glaube, schwerer ist selten einem Herausgeber die Erfüllung dieser sehr notwendigen Vorbedingung geworden: ich meine das — Lesen der Manuskripte. Georg Büchner hat die schlechteste Handschrift geschrieben, die sich eine recht starke Einbildungskraft ausmalen kann.<sup>67</sup>

Fra quel materiale madido e maledorante<sup>68</sup> Franzos trovò anche il manoscritto del *Wozzeck*, cui né Gutzkow, né Zimmermann, né Ludwig Büchner avevano, per ragioni diverse, messo mano<sup>69</sup>.

Dies war der schwerste Teil meiner Aufgabe und darum packte ich ihn zuerst an [...] Ich hatte anfangs auch nicht die leiseste Hoffnung, daß mir die Entzifferung gelingen werde. Vor mir lagen vier Bogen dunkelgrauen, mürbe gewordenen Papiers, kreuz und quer mit langen Linien sehr feiner, sehr bläßer gelblichen Strichelchen beschrieben. Da war absolut keine Silbe lesbar [...].<sup>70</sup>

Fu a quel punto che Franzos ricorse alla chimica, usando prima acqua distillata e poi ammonio di zolfo, per far riemergere l'inchiostro sbiadito sulla carta, lavorando per di più perennemente con la lente d'ingrandimento, dato che la grafia era microscopica e le parole, spessissimo abbreviazioni, autentici geroglifici. Si trattò insomma di «eine gehörige»<sup>71</sup>

<sup>65</sup>) *Ibid.*, p. 291.

<sup>66</sup>) *Ibid.*, p. 291.

<sup>67</sup>) Franzos, *Nachlaß* cit., I°.

<sup>68</sup>) DD XXIX, p. 291.

<sup>69</sup>) Cfr. J-Ch.H.: *Gutzkow über «Wozzeck»*, p. 51 s.; *Verzicht auf Woyzeck*, pp. 84-

<sup>70</sup>) DD XXIX, p. 292; cfr. anche: DD XXIX, p. 200.

<sup>71</sup>) Franzos, *Nachlaß* cit., I°.

o, come si espresse in seguito di «eine unsägliche Geduldprobe»<sup>72</sup>, che per di più costò a Franzos anche la vista: decifrato il frammento egli dovette constatare: «meine Sehkraft [war] für Lebenszeit geschwächt»<sup>73</sup>.

La ricompensa per questo sforzo e questo impegno assiduo — due mesi interi solo per *Wozzeck*<sup>74</sup> — arrivò immediatamente da parte di Ludwig Büchner:

Die Meinigen beunruhigen sich mit dem Gedanken, daß in dem entzifferten Dramen-Fragment etwas enthalten sein könnte, was vielleicht dem Andenken des Gestorbenen mehr oder minder nachteilig sein könnte.<sup>75</sup>

Che più che al caro estinto Ludwig Büchner pensasse a sé, alla propria carriera e, in generale, a non danneggiare la posizione della sua famiglia nei circoli perbene di Darmstadt, è fuori discussione, tanto è vero che, dopo aver ricevuto il manoscritto da Franzos, glielo rinviò con l'appunto:

Ich habe mir erlaubt, einige kleine Buchstaben- und Ausdrucksfehler zu korrigieren,<sup>76</sup>

frase eufimistica dietro la quale si nascondevano in realtà pesanti interventi sul testo al fine di epurarlo dalle pericolose espressioni ciniche e triviali che conteneva<sup>77</sup>.

Franzos tenne duro, rifiutò sostanzialmente le correzioni del fratello del poeta e già nel 1875 pubblicò sulla 'Neue Freie Presse' il Trauerspiel-Fragment da lui decifrato, «eine seltsame, bizarre, aber hochinteressante Dichtung, welche neuerdings das Weh weckt, daß diesem Genie (Büchner) keine längere Lebenszeit gegönnt gewesen»<sup>78</sup>.

Certo i timori del fratello e della famiglia Büchner crearono anche in Franzos qualche incertezza e perplessità<sup>79</sup>, il che lo spinse a mitigare a sua volta il testo in qualche punto: era quindi consapevole, quando pubblicò il *Wozzeck* di non presentarlo in realtà ai lettori, come invece continuò ad affermare<sup>80</sup>, nella sua piena integrità. Lo stesso vale per tutti gli altri testi büchneriani, fra i quali *Leonce und Lena* fu l'unico che, incompreso, non creò a Franzos conflitti né con la famiglia Büchner né con l'editore.

<sup>72</sup>) DD XXIX, p. 292.

<sup>73</sup>) *Ibid.*, p. 200.

<sup>74</sup>) *Ibid.*, p. 200.

<sup>75</sup>) *Ibid.*, p. 292.

<sup>76</sup>) *Ibid.*, p. 293.

<sup>77</sup>) *Ibid.*, p. 293.

<sup>78</sup>) Franzos, *Nachlaß* cit., I°.

<sup>79</sup>) *J.-Ch.H.*, p. 132; J.-D. Lim, *op. cit.*, p. 185.

<sup>80</sup>) DD XXIX, p. 203; *Nachlaß* cit., I°: 'Vossische Zeitung' 4.1.1902 cit.: «Ich habe es durchgesetzt: der Text ist unverstümmelt; alle 'Ausdrucksfehler' Georg Büchners sind erhalten geblieben - aber unter welchen Kämpfen!».

Nonostante Franzos non abbia tenuto fede al suo programma, «trotz mancher sehr schwer wiegenden Bedenken [...] dem Dichter in der von mir besorgten Ausgabe zum erstenmale unverkümmert das Wort zu lassen»<sup>81</sup>, si possono ovviamente trovare mille giustificazioni a difesa della sua sostanziale buona fede. Non credo si possa tuttavia condividere l'ipotesi avanzata da Jong-Dae Lim, secondo cui Franzos, consapevole di quanto poco l'opera di Büchner corrispondesse alla moda teatrale del suo tempo, abbia avuto la tentazione di correggere un poco il *Wozzeck* in modo da renderlo rappresentabile<sup>82</sup>. Mi sembra che dal 1875, parlando del *Dantons Tod* sulla 'Neue Freie Presse'<sup>83</sup> fino al suo articolo del gennaio 1902<sup>84</sup>, scritto in occasione della prima rappresentazione dello stesso dramma a Berlino<sup>85</sup>, Franzos, pur verificando incredulo e soddisfatto la possibilità di una reale rappresentazione delle opere di Büchner, restasse convinto che la concreta riduzione scenica dei drammi non fosse stata comunque l'intenzione primaria del loro autore. Credo invece che gli interventi di Franzos venissero dettati semplicemente da scrupoli e paure di natura etica e pratica: Franzos temeva sostanzialmente che l'opera di Büchner venisse censurata, il che oltretutto in qualche modo avrebbe danneggiato indirettamente anche lui. In quel momento infatti, oltre che al lascito di Büchner, Franzos era dedito ad un'attività febbrile di produzione letteraria autonoma<sup>86</sup>, la cui pubblicazione non gli procurava certo minori difficoltà: basti pensare che prima di riuscire a veder stampata la sua prima raccolta di racconti, *Die Juden von Barnow*, Franzos si vide rifiutare l'opera da ben diciassette case editrici<sup>87</sup>. Non va invece dimenticato che, data la sua formazione, Franzos in fondo si accostava ai testi come un Illuminista per cui tentava, più o meno consapevolmente, di superare con il metro del buon senso la frammentarietà riconosciuta dell'opera di Büchner, operando secondo un metodo che ovviamente contraddice i moderni criteri di scientificità.

Neppure trovare un editore per la programmata *Gesammtausgabe* fu cosa semplice: l'editore Cotta di Stuttgart, dimostratosi in un primo momento entusiasta di questo progetto di Franzos, finì poi per rifiutarlo<sup>88</sup>. Il contratto per la pubblicazione dell'opera omnia di Büchner —

81) *Ibid.*

82) J.-D. Lim, *op. cit.*, p. 186.

83) Franzos, *Georg Büchner*, in «NFP» 4.7.1875: «An die Bühne ist nie zu denken, auch Büchner hat nie daran gedacht».

84) Franzos, *B.s'Dantons'*, in 'Vossische Zeitung' 4.1.1902: «Eine Aufführung, die das innerste Wesen ans Licht brächte, schien mir undenkbar [...]».

85) La prima del *Dantons Tod* ebbe luogo a Berlino il 4.1.1902 alla «Neue Freie Volksbühne», seguita da una seconda rappresentazione, il 12.1.1902, alla «Freie Volksbühne».

86) K.E. Franzos, *Mein Erstlingswerk* cit., p. 237 ss.

87) *Ibid.*, p. 239: «Sie (die Novellen) sind von 1872 bis 1875 von siebzehn Verlegern abgelehnt worden».

88) J.-Ch.H., *Kontakt mit Cotta*, pp. 121-124.

mediatore il fratello Ludwig — venne poi concluso con Sauerländer nel 1876<sup>89</sup>. L'onorario proposto era una miseria: 600 marchi, compreso il saggio biografico introduttivo, di cui 200 venivano pretesi dalla famiglia Büchner, benché l'opera del poeta fosse ormai in realtà fuori diritti<sup>90</sup>. Franzos si rese conto fin dall'inizio di lavorare in perdita, ma accettò comunque di continuare il suo lavoro sul lascito, rimanendo sempre orgoglioso di aver dimostrato ai Büchner «daß ich [...] nur in Geldfragen nachgiebig, in Gewissensfragen nicht umzustimmen war»<sup>91</sup>.

Quando poi i suoi rapporti con la famiglia Büchner si trasformarono in aperto reciproco pubblico ludibrio<sup>92</sup>, Franzos non mancò di sottolineare pesantemente questo aspetto economico della questione, denunciando come anche nel caso di Gutzkow e di Zimmermann l'impresa di un'edizione büchneriana non fosse andata in porto proprio per via della taccagneria dei Büchner. Costoro, oltre a non volersi assolutamente occupare dell'opera del fratello maggiore, opera di cui comunque non avevano minimamente riconosciuto il valore artistico continuando a considerarla una somma di curiosità scritte da un ragazzo ribelle, non volevano d'altro canto assolutamente rinunciare all'aspetto lucrativo della questione, desiderosi di trarre il massimo vantaggio economico dalla cessione del lascito. La battaglia di stampa sulla 'Deutsche Dichtung' ingaggiata da Franzos contro i Büchner venne scatenata da alcune dichiarazioni del fratello minore del poeta, Alexander, professore onorario a Caen, contro cui Franzos, offeso soprattutto dal fatto che costui aveva pubblicamente definito il suo faticoso lavoro «eine Volksausgabe»<sup>93</sup>, non esitò a scagliare i suoi dardi accusandolo di ignominia e falsità<sup>94</sup>. In

<sup>89</sup>) Cfr. la cartolina postale qui riprodotta, inviata da Ludwig Büchner a Franzos, residente a Berlino. Il testo dice: «Contrakt mit Sauerländer (600 mk) heute eingetroffen. Bitte daher Verhandlung mit Cotta möglichst zu beschleunigen. Herzlichst, L. Büchner, Darmstadt, 15.XII.'76» (L'originale si trova presso la Wiener Stadt- und Landesbibliothek, lascito Franzos, I.N. 111.499).

<sup>90</sup>) DD XXIX, p. 201. Anche in «Vossische Zeitung» 4.1.1902 cit.: «Gleichwohl verlangte Ludwig Büchner, als 'Rechtsnachfolger des Dichters', von diesem Honorar (i 600 mk. offerti da Sauerländer) 200 mk. für die Familie. Einen Rechtsanspruch hatte er nicht darauf; die Autorenrechte waren schon 1867 erloschen».

<sup>91</sup>) DD XXIX, p. 298.

<sup>92</sup>) *Ibid.*

<sup>93</sup>) *Ibid.*, p. 198; qui Franzos riproduce una lettera aperta di Alexander Büchner, pubblicata su 'Die Gegenwart' il 3.III.1900, dove il fratello più giovane del poeta, difendendo dalle accuse di un articolista anonimo che aveva espresso il suo stupore per il fatto che i fratelli non si fossero occupati del lascito del drammaturgo, aveva dichiarato: «Dies ist ein Irrtum. Im Jahre 1850 haben wir beide (Ludwig und Alexander) die *Nachgelassenen Schriften* meines Bruders bei Sauerländer in Frankfurt herausgegeben. Im Jahre 1879 (!!) erbot sich Karl Emil Franzos, in demselben Verlag eine Volksausgabe zu veranstalten, deren Erscheinen sich jedoch verzögerte, so daß Louis (Ludwig) dieselbe selbst beendigen mußte [...]».

<sup>94</sup>) *Ibid.*, p. 198 s., p. 203; Franzos tenta qui di dimostrare la totale estraneità di Alexander all'edizione dei *Nachgelassene Schriften*. Sul contributo di Alexander a quest'opera cfr.: *J.-Cb.H.*, p. 88.

realtà però fu con Ludwig Büchner che Franzos si trovò a dover sopportare una tensione ed una conflittualità estenuante e continua su ogni aspetto del suo lavoro alla *Gesammtausgabe*. Il progressivo deteriorarsi dei loro rapporti è documentato dalle parole stesse di Franzos. Nel 1875 sulla 'Neue Freie Presse' l'articolista dichiarava:

Insbesondere war es der Bruder Georg's, Dr. Ludwig Büchner, der berühmte Naturforscher, welcher treulich über den Nachlaß wachte und ihn durch Sammlung solcher Stücke, die sich verstreut in verschiedenem Besitze befanden, ansehnlich mehrte. Jene rührende Pietät, welche sich in seiner mustergiltigen Biographie des Dichters [...] äußert, hat sich auch in dieser Richtung schön und treu bewahrt.<sup>95</sup>

E aggiungeva di sentire il dovere, essendo allora stato affidato a lui il lascito del poeta,

Ludwig Büchner auch offen für sein Vertrauen meinen herzlichen Dank zu sagen.<sup>96</sup>

Gli articoli del 1901, da cui già abbiamo desunto la descrizione dello stato pietoso in cui si trovava il lascito, presentavano invece un'immagine totalmente diversa del pietoso fratello, che a suo tempo (1850) si sarebbe occupato di Georg esclusivamente per poter racimolare in breve il denaro necessario per un viaggio, dedicando all'opera del fratello il minor tempo e il minor sforzo possibili, il che, aggiunto alla sua scarsa competenza filologica, aveva dato come risultato un volume che era soltanto «eine [...] mangelhafte, [...] flüchtig und unsorgfältig zusammengestellte Arbeit»<sup>97</sup> ovvero «ein Muster wie man derlei nicht machen soll»<sup>98</sup>. In tutto questo Franzos dimenticava ovviamente che i *Nachgelassene Schriften*, pubblicati sempre da Sauerländer nel 1850, gli erano pur serviti da valida base per la sua stessa edizione<sup>99</sup>.

Dalle colonne della 'Deutsche Dichtung' Franzos attaccò apertamente Ludwig Büchner, descrivendo nel dettaglio «wie und warum ich der Herausgeber von Büchners Werken wurde und wie es dabei zugeing»<sup>100</sup>.

Ne uscì la descrizione amara di una lunga serie di dissapori con il famoso dottore di Darmstadt che, a detta di Franzos, aveva avuto fin dall'inizio la pretesa di controllare ogni singola pagina della sua trascrizione dei testi, tentando di arrogarsi, almeno in parte, il merito del lavoro. Persino nel titolo l'edizione di Franzos avrebbe dovuto semplicemente apparire come mera revisione, ampliata e aggiornata, dei suoi

<sup>95</sup>) K.E. Franzos, *Georg Büchner*, in «NFR», 4.7.1875 cit.

<sup>96</sup>) *Ibid.*

<sup>97</sup>) *DD XXIX*, p. 199.

<sup>98</sup>) *Ibid.*, p. 201 s.

<sup>99</sup>) *J.-Ch.H.*, pp. 54 ss., 120.

<sup>100</sup>) *DD XXIX*, p. 198.

*Nachgelassene Schriften*<sup>101</sup>. Tener testa ad una discussione così capillare non fu certo cosa facile. Franzos riuscì tuttavia a non cedere su moltissimi punti, soprattutto riuscì a non far mutilare oltre misura le opere del poeta. Se sul *Wozzeck* era nata immediatamente una discussione, per il *Dantons Tod* si era arrivati addirittura ad una autentica «Kriegserklärung»<sup>102</sup> da parte di Ludwig, con tanto di minacce e false dichiarazioni: il tutto, anche qui non certo per amore del poeta defunto, ma per la paura che alcuni passi del dramma, qualora pubblicati in forma integrale, «ein allgemeines Anathema auf unser Haupt, besonders aber auf mich, herablassen würden»<sup>103</sup>.

Franzos dovette rendersi conto di quanto si fosse sbagliato credendo di essersi acquistato l'indipendenza con l'ingiusta cessione di un terzo del suo introito sull'edizione ai Büchner. Anche a posteriori però dichiarò di non essersi pentito di questa scelta:

Vielleicht hätte ein anderer gegen dies beispiellose Vorgehen damals öffentlich protestiert. Ich that es nicht, um des Theuren willen, für den ich gearbeitet hatte. An das Erscheinen der Gesamtausgabe sollte sich keine Polemik anknüpfen.<sup>104</sup>

Fu per la stessa ragione che, onde por fine alle discussioni sul *Danton* che rischiavano di trascinarsi all'infinito, Franzos si vide costretto a scendere ad un compromesso: accettò di assumersi la piena responsabilità di questa versione del dramma, da lui decifrata in base al manoscritto, impegnandosi a dichiarare esplicitamente nella sua introduzione che la famiglia avrebbe voluto apportarvi delle modifiche<sup>105</sup>.

La polemica si riaccese quando si trattò di far avallare per l'edizione completa il testo del *Wozzeck* già ripubblicato integralmente da Franzos sulla rivista 'Mehr Licht' nel 1878<sup>106</sup>. Discussioni analoghe ricominciarono per «il primo volantino socialista tedesco»<sup>107</sup>, *Der bessische Landbote* che, già uscito in forma completa sulla 'Neue Freie Presse' fin nel 1875, andava, secondo Ludwig Büchner, mitigato ed epurato secondo gli stessi criteri proposti per le opere teatrali. Alle ansie poco disinteressate del fratello, si aggiunsero in questo caso i timori di Sauer-

<sup>101</sup>) Ludwig Büchner aveva proposto a Sauerländer questo titolo (cfr.: DD XXIX, p. 294): «Georg Büchners / Nachgelassenen Schriften. / Vermehrt und neu herausgegeben unter / gefälliger Mitwirkung und Zustimmung / der Büchnerschen Familie von / Karl Emil Franzos».

<sup>102</sup>) DD XXIX, p. 297.

<sup>103</sup>) *Ibid.*, p. 297.

<sup>104</sup>) Franzos, G.B.s 'Danton', in 'Vossische Zeitung' cit.

<sup>105</sup>) DD XXIX, p. 298.

<sup>106</sup>) «*Wozzeck. Ein Trauerspiel-Fragment von Georg Büchner*». Mitgeteilt von Karl Emil Franzos, in «Mehr Licht!», Berlin, Nr. 1-Nr. 2, Januar 1878, pp. 5-7; 21-24; 39-42.

<sup>107</sup>) Karl Emil Franzos, *Die erste sozialistische Flugschrift in Deutschland*, in 'Frankfurter Zeitung' 17.5.1877.

länder che il *pamphlet* potesse venir confiscato. Ancora una volta, contro le loro proposte di falsificazione, si impose la buona volontà e onestà di Franzos, deciso a non lasciar trasformare Büchner in «ein Dichter für Mädchen-Pensionate»<sup>108</sup>.

Alla continua tensione per poter imporre, per così dire, nella loro integrità le opere di Büchner al fratello e all'editore, si affiancò per di più per Franzos la sconfitta completa rispetto al suo tentativo di recuperare gli inediti del poeta ancora nelle mani della sua fidanzata Minna Jaeglé.

Stando a Ludwig Büchner la donna, oltre che delle lettere del poeta inviate a lei di persona, era in possesso di parecchio altro materiale, o meglio di tutto quanto non era contenuto nella cassa inviata da lui stesso a Franzos da Darmstadt<sup>109</sup>. Convinto, come traspare già dai suoi articoli sulla 'Neue Freie Presse' del 1875<sup>110</sup> che tanto il Diario del poeta quanto il discusso manoscritto di *Pietro Aretino* fossero nelle mani di questa signora, Franzos non esitò a mettersi in comunicazione epistolare con lei: non riuscì però ad ottenere nulla. Allora, dopo aver tentato di far intervenire altrettanto inutilmente anche Sauerländer, scrisse di nuovo alla Jaeglé, cercando di far presa sui suoi doveri morali nei confronti del poeta defunto, affinché gli venisse consegnato quello di cui la donna ancora disponeva, trattandosi certamente di materiale indispensabile per un'edizione il più completa possibile dell'opera. La risposta della Jaeglé non lasciò però spazio a nessuna speranza:

Geehrtester Herr!

In Ihrem geehrten Schreiben vom 17. Februar (1877) reden Sie von der moralischen Verpflichtung, die ich habe, durch Mittheilung derjenigen Papiere G. Büchner's, die in meinen Händen sind, die Herausgabe seiner Werke zu befördern.

Hierauf habe ich die Ehre, Ihnen zu antworten, daß ich durchaus keine moralische Verpflichtung fühle, die besagten Papiere zur Oeffentlichkeit zu bringen, theils sind es solche, die nur mich persönlich angehen, und die es eine Indiskretion wäre drucken zu lassen, theils sind es unvoll-

<sup>108</sup>) DD XXIX, p. 297.

<sup>109</sup>) *Ibid.*, p. 291. Qui Franzos riporta una lettera inviatagli da Ludwig Büchner il 29.7.1875, dove il fratello del poeta dichiara di passargli tutto il materiale in suo possesso/aggiungendo: «Anderes habe möglicherweise noch die Braut des Dichters, Fräulein Jaeglé».

<sup>110</sup>) K.E. Franzos, *Nachlaß I*<sup>o</sup> cit.: «Besonders sind es zwei Manuskripte, deren weiteren Entgang im Interesse der Literatur lebhaft zu beklagen wäre: das Drama *Pietro Aretino* und das *Tagebuch* Georg Büchners [...] Endlich war die Arbeit (*Aretino*) vollendet, und das Manuskript kam (wohl im September 1836) in die Hände einer Persönlichkeit, welche dem Dichter mit Recht sehr teuer war [...]». Cfr. anche K.E. Franzos, *Georg Büchners letzte Tage*, in «Die Gegenwart», Nr. 7 (Februar 1877), pp. 102-105; DD XXIX, pp. 200-201. Sullo stesso argomento: J.-Ch.H., p. 58 ss.; J.-Ch. Hauschild, *Büchners 'Aretino'. Eine Fiktion?*, in Katalog der Ausstellung 2. August bis 27. September 1987, Mathildenhöhe Darmstadt, Basel-Frankfurt, Stroemfeld-Roter Stern, 1987, pp. 353-355.

ständige Auszüge und unvollendete Notizen. Das Andenken an G. Büchner ist mir zu theuer, als daß ich wünschen könnte, etwas Unfertiges von ihm der Kritik der Recensenten auszusetzen [...].

Sie werden mich, geehrter Herr, verpflichten, wenn Sie sich für die Zukunft mit dieser Erklärung genügen lassen wollten.<sup>111</sup>

Era chiaro che anche la pazienza di Minna Jaeglé era con questo esaurita. Allora cominciò nei suoi confronti da parte di Franzos quel processo di demonizzazione della fidanzata del poeta, diventato poi formula fissa nella critica büchneriana. Dopo averla presentata ai suoi lettori nei primi articoli come il grande amore del poeta, definita con tenerezza «ein Elsäßer Kind, eines Pfarrers Tochter»<sup>112</sup>, la cui lontananza aveva contribuito a spingere il poeta a compiere il suo salto nel buio nella «Winkelpolitik» di Gießen<sup>113</sup>; dopo averle attribuito un ruolo assolutamente positivo nell'esistenza di Büchner che, grazie a lei, «der edelste Schmuck seines Lebens»<sup>114</sup>, aveva trascorso a Strasburgo i suoi «glücklichsten und heitersten Jahre»<sup>115</sup>; dopo averla descritta come la fedelissima compagna tra le cui braccia il poeta era spirato<sup>116</sup>, Franzos passò ad un autentico processo di diffamazione nei suoi confronti. Se prima aveva indicato come punto di merito il fatto che la donna non si fosse mai più sposata<sup>117</sup>, in seguito Franzos presentò questa sua rinuncia al matrimonio come motivo del suo inaridimento spirituale. Rimasta zitella e fattasi bigotta<sup>118</sup> la Jaeglé avrebbe addirittura distrutto, bruciandolo, quanto del poeta era rimasto in suo possesso, privando i posteri di chissà quali tesori letterari<sup>119</sup>. Il suo accanimento nei confronti della donna continuò anche quando costei era morta da tempo: Franzos tentò

<sup>111</sup>) La lettera è riprodotta al completo in *J.-Ch.H.*, p. 292, secondo la sua prima pubblicazione in O(ttilie) F(ranzos), *Büchners verlorene Handschriften mit einem unveröffentlichten Brief seiner Braut*, in 'Das Unterhaltungsblatt der Vossischen Zeitung' Nr. 198 (24.8.1928).

<sup>112</sup>) K.E. Franzos, *Georg Büchner*, in «NFP» 4.7.1875 cit., p. 2. Analogamente in *Nachlaß II*<sup>o</sup> cit.

<sup>113</sup>) K.E. Franzos, *GB*, p. XC ss.

<sup>114</sup>) *Ibid.*, p. XLIV; cfr. anche: *Nachlaß II*<sup>o</sup>.

<sup>115</sup>) *GB*, p. XXVII.

<sup>116</sup>) K.E. Franzos, *Georg Büchner*, in «NFP» 4.7.1875, p. 4: «Sein letztes Glück auf Erden war [...] daß er in den Armen seiner Braut sterben durfte.» Cfr. anche: K.E. Franzos, *B.s letzte Tage*, in 'Die Gegenwart' cit., p. 104: «Wir (Minna Schulz e Minna Jaeglé) lasen einige Gedichte, wir sprachen von ihm, bis Wilhelm (Schulz) eintrat Minna zu rufen, damit sie dem Geliebten den letzten Liebesdienst erweise. Sie that es mit starker Ruhe, aber dann brach ihr Schmerz laut aus.»

<sup>117</sup>) *Ibid.*, p. 104: «Wie schwer die Braut von diesem Unglück getroffen ward, beweist wohl der Umstand, daß sie unvermählt geblieben.» Cfr. anche: *GB*, p. LX: «Daß von dem Mädchen (Minna Jaeglé) die Leidenschaft mit gleicher Gluth erwidert wurde, das beweist wohl am Schlagendsten der Umstand, daß sie selbst dem Todten die Treue nicht gebrochen und unvermählt geblieben ist.»

<sup>118</sup>) *J.-Ch.H.*, p. 293 ss.; K.E. Franzos, *DD XXIX*, p. 201.

<sup>119</sup>) *Ibid.*, p. 201: «Die alte Dame (Minna Jaeglé) muß sein Manuskript wie seine Briefe verbrannt haben, als sie ihren Tod herannahen fühlte [...].»

infatti di arrivare alle sue presunte carte segrete anche attraverso altri intermediari<sup>120</sup>. Questo suo tentativo rimase però ugualmente infruttuoso, a conclusione di un rapporto nato in questo caso, fin dall'inizio, sotto auspici negativi. Non furono tuttavia né la continua conflittualità per poter imporre la propria versione delle opere di Büchner al fratello o all'editore, né il disappunto per non essere riuscito a strappare alla Jaeglé quanto essa ancora possedeva del poeta a costituire la delusione maggiore di Franzos rispetto alla sua edizione büchneriana. La frustrazione maggiore gli derivò dal veder verificato quanto, nel 1875, aveva temuto come il risultato peggiore cui avrebbe potuto pervenire il suo lavoro:

Soll nun, da schier vierzig Jahre nach seinem (Büchners) Tode eine Ehrenschild an den Dichter abgetragen wird, da endlich eine Gesamt-Ausgabe seiner Werke erscheint, auch diese noch ein Torso bleiben?<sup>121</sup>

E invece andò proprio così. L'edizione rimase incompleta, e non tanto per le concessioni fatte sui testi in seguito ai vari piccoli, subdoli ricatti di Ludwig Büchner e di Sauerländer e neppure perché la famigerata signorina Jaeglé non gli aveva messo a disposizione i manoscritti di Georg in suo possesso. La infinita pazienza di Franzos era stata in qualche modo premiata; riguardo al *Dantons Tod* erano stati fatti notevoli progressi rispetto ai testi precedentemente pubblicati; anche di *Leonce und Lena* Franzos era soddisfatto, convinto che la stesura della commedia da lui proposta fosse migliore di quella dei *Nachgelassene Schriften*, se non altro perché di estensione maggiore<sup>122</sup>. Rispetto poi a *Der hessische Landbote* era riuscito a farne pubblicare il testo nella forma più completa mai proposta fino ad allora, mentre il *Wozzeck* era, per così dire, il suo fiore all'occhiello, essendo il frammento drammatico una novità assoluta. Il 'non finito' non riguardava quindi tanto l'opera del poeta, quanto, purtroppo, proprio l'introduzione di Franzos all'opera stessa, una dettagliata biografia del poeta che però si interrompeva nel 1835. Su questo punto, quello della consegna di questo saggio su Büchner, era stata questa volta la pazienza di Sauerländer ad esaurirsi. Franzos, variamente sollecitato dall'editore, desideroso di arrivare alla fine alla pubblicazione di questa tanto sofferta *Gesammtausgabe*, aveva continuato a temporeggiare, adducendo mille scuse per non concludere il lavoro. Il tutto aveva delle precise ragioni. Innanzitutto Franzos, che nel frattempo si era sposato<sup>123</sup> e continuava a dover pensare anche alla madre, aveva bisogno di trarre qualche profitto dal suo lavoro. La biografia di Büchner non gli rendeva niente, mentre gli articoli che riusciva a piazzare

<sup>120</sup>) *J.-Ch.H.*, p. 297.

<sup>121</sup>) Franzos, *Nachlaß I*° cit.

<sup>122</sup>) *J.-Ch.H.*, pp. 130-132.

<sup>123</sup>) Il 28 gennaio 1877 Franzos sposò nella sinagoga di Vienna Ottilie Bendikt, figlia ventenne di una benestante famiglia ebrea, conosciuta a Gmünden nell'estate precedente.

zare sui quotidiani, oltre a costituire una buona base di propaganda<sup>124</sup> alla sua imminente edizione, gli venivano anche regolarmente retribuiti. A questo aspetto prosaico della questione si aggiungevano le oggettive difficoltà di Franzos nel raccogliere informazioni sul poeta, specialmente per gli anni del suo esilio a Strasburgo. Franzos, che aveva messo mano all'edizione dal 1876, aveva praticamente concluso il lavoro sull'opera di Büchner già nell'estate dell'anno successivo. Sauerländer pazientò quindi ancora oltre due anni, dando a Franzos un ultimatum per la conclusione del suo lavoro nel settembre del 1879, la data che compare sulla copertina dell'edizione. Visto che però Franzos da lì fino al marzo dell'anno successivo riuscì ad inviargli soltanto un'altra ventina di pagine, che comunque non concludevano la sua trattazione, aggiunse al saggio del curatore un'appendice sulla famiglia Büchner, scritta a Darmstadt dai fratelli del poeta che non mancarono di approfittare di quest'occasione per autoincensarsi pubblicamente<sup>125</sup>. Franzos, non avvisato del fatto che il volume era stato ormai passato alla stampa, montò su tutte le furie, ma ormai troppo tardi<sup>126</sup>. La cosa che maggiormente lo amareggiò fu il vedere la propria sigla anche a piè di pagina del testo assai poco modesto scritto dai fratelli del poeta<sup>127</sup>.

L'edizione di Sauerländer uscì così nel marzo del 1880 in 1200 esemplari. I costi per la sua produzione erano stati più alti del previsto e quindi il volume venne messo in vendita ad un prezzo elevato, per cui «trotz mehrer günstigen Rezensionen war der Absatz des Buches katastrophal»<sup>128</sup>.

Questa somma di delusioni non fu però ancora sufficiente per far morire in Franzos la sua grande passione per Büchner. Ancora nel 1902, quando stava per andare in scena il *Dantons Tod* a Berlino, Franzos, ormai ultracinquantenne, pur non mancando di dar sfogo contro i fratelli del poeta — in maniera per la verità un poco viscerale — alla bile accumulata in oltre un quarto di secolo, scriveva ancora sulla 'Vossische Zeitung':

Noch giebt es keine vollständige, verlässliche Biographie Büchners.  
Der Abriß, den sein Bruder Ludwig 1850 gab, verschweigt vieles, darunter

<sup>124</sup>) Cfr.: Streitfeld, *op. cit.*, p. 89; *J.-Cb.H.*, p. 171: «Weniger durch Franzos' zunächst miserabel verkaufte Ausgabe, als vielmehr durch seine zahlreichen Essays, die in der Großstadtspresse des Reichs und der k.u.k. Monarchie einen größeren Leserkreis erreichten, geriet Büchner in den Naturalismustrend des ausgehenden 19. Jahrhunderts».

<sup>125</sup>) *DD XXIX*, p. 198.

<sup>126</sup>) K.E. Franzos, *B.s 'Danton'*, in «Vossische Zeitung» cit.: «[...] Ich hatte das Manuskript bis zur Darstellung der Flucht des Dichters aus dem Elternhaus abgeliefert und arbeitete eben ahnungslos, soweit es meine Kraft gestattete, an der Schilderung des Zerwürfnisses zwischen Vater und Sohn, als ich das fertige Buch erhielt [...]». In realtà Sauerländer aveva variamente fatto pressione affinché Franzos portasse a termine il suo saggio introduttivo (Cfr.: *J.-Cb.H.*, pp. 145-148).

<sup>127</sup>) *DD XXIX*, p. 198.

<sup>128</sup>) *J.-Cb.H.*, p. 150.

das Tiefste. Meine Arbeit über den Dichter in der Gesamtausgabe von 1879 ist dort nur als Torso abgedruckt, einen vollständigen Abdruck hoffe ich nun endlich bald bieten zu können.<sup>129</sup>

Due anni dopo, nel 1904, Franzos morì senza aver mai più pubblicato questa tanto attesa parte conclusiva della biografia di Büchner.

Sempre nello stesso articolo però, descrivendo il suo lavoro sul lascito di Büchner Franzos, pur ancora sostanzialmente ottimista, ribadiva con amarezza a proposito della sua *Gesamtausgabe*:

Dieser Arbeit habe ich bis 1880 sehr viel Zeit und Kraft gewidmet. Welche Mühe die Beschaffung des Materials zur Biographie, die Entzifferung der Manuskripte machte [...] davon will ich nicht erzählen, obwohl man sich «seines Fleißes berühen darf». Aber nicht mein Fleiß hat in letzter Linie darüber entschieden, was sie enthält, sondern 200 mk.<sup>130</sup>

Insomma uno dei mille casi in cui la prosaicità della legge di mercato aveva tarpato, senza riuscire con la sua brutalità ad annientarla completamente, la passione autentica di un intellettuale che, al di là dei toni della semplice propaganda, aveva dedicato metà della sua vita a rendere omaggio ad un 'genio' nella cui opera il principio artistico del realismo celebrava «herrliche Triumphe und zugleich bizarre Orgien»<sup>131</sup>.

GABRIELLA ROVAGNATI

<sup>129</sup>) K.E. Franzos, B.S. 'Danton', in «Vossische Zeitung» cit.

<sup>130</sup>) *Ibid.*

<sup>131</sup>) *J.-Cb.H.*, p. 236.